ORSOLA MADDALENA CACCIA

(MONCALVO, 1596 - 1676)

Still life with a vase of flowers, fruit, a bird, and a butterfly

oil on canvas, 75 x 64 cm



PROVENANCE

1965, Firenze, galleria Il Fiorino (Palazzo Strozzi, Biennale dell'Antiquariato, lotto n. 193); Italia, collezione privata.

Opera notificata.

LITERATURE

Giovanni Romano, *Nicolò Musso a Roma e a Casale*, in «Paragone», XXII, 1971, 255, pp. 54-55.

Impostata su uno sfondo scuro e un tavolo di legno, questa raffinata natura morta con un vaso di frutta, fiori e verdura è uno dei vertici della produzione pittorica di Orsola Maddalena Caccia. Sulla larga alzata sono poggiati fichi, un melone, da cui sono stati tagliati due spicchi, more, pesche e sorbe, mentre nel vaso i gialli narcisi sono accompagnati da garofani, peonie e quelli che sembrano essere ranuncoli.

Affiancano la composizione, a sinistra, una farfalla dalle ali rosse, gialle e nere, mentre sulla destra si trova un esemplare maschio del rigogolo, distinguibile per le sue caratteristiche piume dorate.

L'opera è stata resa nota nel 1965, quando è esposta dalla galleria Il Fiorino di Firenze in occasione della iv Biennale dell'Antiquariato di Firenze presso Palazzo Strozzi. Questa era già stata attribuita da Mina Gregori alla stretta cerchia di Guglielmo Caccia; sarà poi Giovanni Romano nel 1971 a riferire correttamente la tela alla mano di Orsola Maddalena Caccia, una delle figlie del Moncalvo, della quale aveva ricostruito, nel 1964, l'attività come naturamortista[1]. Per quest'opera di «inconsueta composizione» e di estrema vicinanza al vero, Romano ipotizza anche una possibile conoscenza dei dipinti del caravaggista piemontese Nicolò Musso (morto all'incirca nel 1623), tornato a Casale Monferrato tra 1617 e 1618 dopo un decennio trascorso a Roma: il grande realismo nella resa dei singoli elementi è un vertice ineguagliato dall'artista lungo la sua intera carriera[2].
Anche la qualità della stesura pittorica è molto sostenuta, distinguendosi positivamente rispetto alle altre nature morte di Caccia; inoltre, la presenza di elementi naturali riposti sopra un'alzata è una soluzione alquanto rara nel suo repertorio. L'opera è anche un'importate testimonianza dello stretto dialogo intercorso tra l'artista e gli esiti della coeva pittura lombarda di nature morte di matrice borromaica, nonché di altre artiste emergenti, su tutte la milanese Fede Galizia (1578-1630)[3].

Figlia dell'artista Guglielmo Caccia (1568-1625), la pittrice Theodora, nome di battesimo di Orsola Maddalena, nasce a Moncalvo nel 1596[4]. Formatasi presso la bottega paterna, con cui collabora probabilmente dagli anni intorno al 1611, insieme a tre delle sue sorelle nel 1620 entra nel monastero delle orsoline di Bianzè, nei pressi di Vercelli: è in questa occasione che Theodora assume il nome di Orsola Maddalena, con cui è nota ancora oggi. Trascorsi cinque anni, Orsola Maddalena torna a Moncalvo insieme alle sorelle, richiamate dal padre a causa della sua salute sempre più cagionevole. È proprio nel 1625 che Guglielmo dona una porzione della sua casa studio per l'istituzione di un nuovo monastero dedicato a Sant'Orsola dove far ricoverare le sue figlie. Dopo la sua morte, Orsola, all'inizio insieme a sua sorella Francesca (morta nel 1628), prosegue la tradizione pittorica del padre, avendo a disposizione i suoi materiali, disegni e cartoni. Attiva come pittrice sia di pale d'altare che di opere di devozione privata, ebbe successo anche presso la corte Sabauda, realizzando opere per Cristina di Francia[5]. Dopo una lunga carriera, muore a Moncalvo nel 1676.

Note:
1 - Sull'attività come naturamortista di Orsola Maddalena Caccia cfr. Giovanni Romano, *Nature morte in Piemonte*, in «Arte Antica e Moderna», VII, 1964, 28, pp. 428-432.
2 - Giovanni Romano, *Nicolò Musso a Roma e a Casale*, in «Paragone», XXII, 1971, 255, pp. 54-55; lo studioso conferma questa attribuzione anche nella ripubblicazione del saggio nel 1990 (cfr. Id., *Nicolò Musso. Galleria della Sabauda*, Torino 1990, p. 22).
3 - Sulla diffusione della natura morta in Italia settentrionale tra la fine del Cinque e l'inizio del Seicento e sul ruolo di Fede Galizia: Jacopo Stoppa, *Come catturare la vita silente*, in *Fede Galizia mirabile pittoressa*, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, 3 luglio – 24 ottobre 2021) a cura di Giovanni Agosti, Luciana Giacomelli, Jacopo Stoppa, Trento 2021, pp. 296-310.
4 - Antonella Chiodo, *Orsola Maddalena Caccia. Biografia e opere*, in *Le Signore dell'Arte. Storie di donne tra '500 e '600*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale, 2 marzo – 25 luglio 2021) a cura di Anna Maria Bava, Gioia Mori, Alain Tapié, Milano 2021, p. 136.
5 - Sullo studio dell'artista: Antonella Chiodo, *Il testamento artistico di Orsola Maddalena Caccia e il ruolo delle sorelle Bottero pittrici nel Monastero di Moncalvo* , in «Saggi e Memorie di Storia dell'Arte»,

2021, 44, pp. 74-105.